



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Aoste, 3 mars 2013

Fête de la Vallée d'Aoste, 67^e anniversaire de l'Autonomie,
65^e anniversaire du Statut spécial

Allocution du Président du Conseil de la Vallée, Emily Rini

C'est avec une certaine émotion que je prends la parole aujourd'hui pour la célébration de deux anniversaires capitaux dans le parcours de la Vallée d'Aoste : notre Autonomie moderne et notre Statut spécial, auxquels s'associe la Fête de la Vallée d'Aoste.

Des célébrations qui, cette année, se situent dans un contexte très particulier et très délicat au lendemain d'une élection qui a bouleversé le système politique italien. Aucune majorité claire ne s'étant dégagée, il reste à voir si le sens des responsabilités, la capacité de faire face à ses devoirs et de porter les conséquences de ses actes saura prévaloir sur les querelles partitiques.

Les Italiens, par leur vote, ont donné des signaux et lancé des appels importants que les décideurs politiques et les représentants des Institutions devront tenir en compte.

Le premier signal, c'est que la politique d'austérité doit être accompagnée par une perspective de croissance. Nous ne pouvons pas oublier la crise sociale qui a été déclenchée par la thérapie du gouvernement italien. Une thérapie qui a peut-être assaini les finances publiques, mais qui a en même temps provoqué une récession économique, une hausse du chômage et un manque de confiance dans l'avenir.

Le deuxième signal, c'est la crise de confiance dans le projet européen. Au cours de cette année, les mesures imposées au nom d'une Europe qu'on perçoit trop technocrate et trop peu citoyenne, et encore loin de l'Europe des peuples à laquelle nous avons toujours aspiré, sont de moins en moins acceptées. Un changement de stratégie politique est donc incontournable.

Le troisième appel, nous le lançons aujourd'hui de cette salle. Nous le lançons en tant que Vallée d'Aoste, en tant que Région à Statut spécial. En tant que territoire qui a su gérer avec responsabilités ses ressources et son environnement, qui a su participer solidairement et concrètement au redressement de la dette publique.

Il nostro è un auspicio oltre che un appello.

In un momento in cui è calato il silenzio sulla riforma federale dello Stato; in un periodo in cui è stato messo in discussione il sistema delle Regioni e in particolar modo il sistema delle autonomie differenziate; in un'epoca in cui la nostra Autonomia è stata duramente messa alla prova da un rinnovato centralismo portato avanti nel nome della crisi economica e finanziaria, il nostro auspicio è che si torni a guardare ai territori, alle loro specificità e al loro pluralismo come ad una



fonte di ricchezza. E' solo valorizzando le attese e le caratteristiche delle nostre realtà che riusciremo nell'opera di ricostruzione del Paese oltre che di ripresa della nostra economia.

L'auspicio è che si torni a puntare sulla sussidiarietà, quale fondamentale principio di libertà e di democrazia, quale affermazione di un diritto naturale, che è quello di creare insieme sinergicamente un sistema buono per tutti.

Diciamo questo consapevoli della nostra taglia. Ma sappiamo che non sono né la grandezza del territorio né l'ampiezza della rappresentanza a garantire responsabilità e partecipazione.

Pecchiamo forse di presunzione, ma siamo orgogliosi di ribadire oggi che, grazie ai nostri 65 anni di Statuto speciale, abbiamo un tessuto civile e sociale che si basa su principi per noi fondamentali: autonomia, responsabilità, solidarietà, efficienza. Principi che abbiamo declinato in ogni azione di governo, sia a livello regionale che a livello di enti locali. Principi che sono stati fatti propri dalle Valdostane e dai Valdostani.

Perché per la Valle d'Aosta, l'Autonomia è stata una scelta di responsabilità. Abbiamo imparato dai Padri fondatori della nostra Autonomia moderna l'importanza di sostenere le nostre idee e i nostri ideali, ma abbiamo anche appreso ad affrontare il peso delle scelte e le conseguenze delle nostre azioni.

L'autogoverno è stato un percorso di apprendimento dinamico, alimentato, giorno dopo giorno, dalla nostra determinazione, dalla nostra azione politica e dalla nostra attività amministrativa.

Noi crediamo che per uscire da questo momento di crisi – che è cominciata cinque anni fa e che è stata l'elemento caratterizzante di questa Legislatura regionale –, si debba tornare a guardare con onestà intellettuale a quei territori che hanno saputo conquistarsi e meritarsi spazi di autonomia attraverso una gestione responsabile delle proprie risorse, del proprio territorio, delle proprie istituzioni. A quei territori che hanno saputo creare una società che vede al suo centro l'importanza della persona, il sostegno del welfare e dei livelli occupazionali. A quei territori che hanno saputo concretamente ridurre gli sprechi e le inefficienze mentre altri si limitavano ai soli proclami.

Oggi, se dovessimo stabilire lo stato di salute della nostra Autonomia, misurandone la temperatura, evidenzieremmo una temperatura esterna da febbre alta mentre, dall'interno, potremmo dire che il paziente sta decisamente bene.

Dall'esterno, infatti, il regionalismo sta vivendo un momento di grande difficoltà sia sotto il profilo delle risorse finanziarie che delle competenze legislative. Da una parte, le misure di contenimento della spesa pubblica hanno avuto ricadute a cascata sulle Regioni; dall'altra, è emerso un conflitto di attribuzione di poteri e di competenze – con un trend di impugnative alla Corte costituzionale che si mantiene elevato. Una difficoltà di cui le Regioni a Statuto speciale hanno risentito



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



maggiormente, anche per i continui attacchi da parte di chi ritiene che la nostra Autonomia differenziata sia il frutto di un privilegio.

Non è un privilegio, è un diritto! Un diritto che abbiamo esercitato con dovere. Un diritto che si è affermato nello Statuto speciale del 1948, ma il cui cammino è iniziato nei secoli passati e che ha richiesto l'impegno costante e la tenacia dei Valdostani, espressione di un popolo di montagna, abituato alla fatica del vivere nella verticalità e a intraprendere percorsi in salita.

Ho già avuto modo di dirlo, ma oggi ritengo necessario ribadirlo. La difesa e la valorizzazione delle Regioni a Statuto speciale sta diventando un imperativo per tutto il sistema regionale italiano. Scardinare le Regioni speciali, la cui esistenza è garantita costituzionalmente, significherebbe a cascata accelerare lo smembramento – di cui già vediamo i primi segni a livello di enti territoriali – di tutte le altre Regioni.

Ecco perché l'azione del Consiglio è stata quella di promuovere a tutti i livelli istituzionali la rete che ci unisce alle altre Regioni. E' importante stare assieme. Lavorare insieme non solo tra Regioni a Statuto speciale, ma facendo fronte comune con tutte le altre Regioni italiane e con le Regioni dell'arco alpino, in una cornice europea che forse riconosce in questo momento il vero valore delle regioni e il valore delle autonomie regionali.

Se guardiamo al nostro interno, invece, mi sento di dire che l'Autonomia non è mai stata meglio. E lo dico convintamente, perché mai come in questo momento di difficoltà è stata evidenziata da tutte le componenti del Consiglio Valle la necessità di difendere e valorizzare la nostra Autonomia.

Questo perché l'Autonomia è da tutti percepita come il nostro bene comune. Un bene che è scolpito nella roccia della nostre montagne; un bene che è figlio della nostra storia; un bene che ha valorizzato il nostro pluralismo culturale e linguistico; un bene che è un imperativo morale per la nostra comunità. Un bene comune da difendere e da valorizzare.

Parafrasando il canonico Joseph Bréan nella biografia dedicata a Emile Chanoux, consentitemi di dire: *«L'autonomie est notre drapeau. Elle rallie, aujourd'hui comme hier, les coeurs et les forces saines de la Vallée d'Aoste.»*

Sono stata piacevolmente colpita dalla mostra che abbiamo inaugurato ieri sera alla Cittadella dei giovani. Una mostra dedicata ai volti dell'autonomia, dove sono i giovani che hanno parlato ad altri giovani. Raccontando i loro sentimenti, i loro ideali. Offrendoci le loro riflessioni.

Ne emerge un quadro confortante dove l'autonomia genera senso di appartenenza e implica impegno e responsabilità. Emerge anche come uno dei pilastri fondanti della nostra autonomia, il bilinguismo, sia percepito come un'opportunità. Un'opportunità per essere competitivi, per essere aperti alle altre culture, alle altre lingue, agli altri popoli. Insomma, essere bilingui – per non parlare del plurilinguismo – è avere una marcia in più.



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D' AOSTA



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta



In un mondo sempre più aperto, che vive di interdipendenza, di emigrazione e di immigrazione continua, di scambi culturali sempre più necessari, credo sia fondamentale l'atteggiamento dei nostri giovani. A dimostrazione di come l'Autonomia sia un concetto dinamico, in continua evoluzione, ma con basi solide e radicate.

E sento nella fortuna di cui parlano questi giovani, la stessa fortuna che sento anch'io, come giovane, come donna, come mamma, come Consigliera regionale, come Valdostana.

La chance de vivre dans un territoire à dimension humaine, qui dans sa petitesse a su assurer des droits fondamentaux à sa communauté : le droit de vivre chez soi, le droit à l'éducation et la santé pour tous, le droit à l'épanouissement personnel et au particularisme d'un peuple.

Des droits pour lesquels nos ancêtres ont lutté et au nom desquels ils ont même trouvé la mort. Soyons les dignes héritiers et poursuivons dans notre chemin.

Vive l'Autonomie !
Vive le Statut spécial !
Vive la Vallée d'Aoste !